

JOSÉ SILVAN BORBOREMA ARAÚJO - GLAUCIO JOSÉ MARAFON -
MARINA FACCIOLI

CAMBIAMENTI SOCIO-SPAZIALI ED ECONOMICI DEL PAESAGGIO RURALE IN BRASILE E IN ITALIA

Premessa. – Secondo Maria Chiara Zerbi (1979), le trasformazioni del mondo rurale, condizionate dall'influenza dei fenomeni industriali e urbani, rappresentano uno dei principali temi di indagine da parte di chi studia le tematiche legate alle campagne nei Paesi a economia avanzata e, più recentemente, in Paesi in via di sviluppo.

In questo contesto di pensiero il ruolo del paesaggio ha assunto una posizione essenziale, considerando come la vicinanza tra campagna e città, in termini fisici e come interazione “fra culture”, economie, società, è alla base di alcuni fra i più importanti cambiamenti di “senso” che interessano il paesaggio stesso.

Qui vogliamo cercare di considerare il paesaggio come “offerta” di territorio, pratica ambientale, luogo di lavoro e tempo libero, dimensione fruibile dall'individuo quale luogo di condivisione e scambio sociale. In particolare, come offerta che va assumendo caratteri cruciali nella recente e attuale dinamica di cambiamento che investe il concetto e la cultura del turismo e, insieme, la natura degli scambi fra produttore e consumatore, la personalizzazione dell'uso delle tecnologie, la domanda crescente di “lentezza” delle esperienze, il senso dell'attrattività territoriale, non più limitata all'apprezzamento di risorse e patrimoni “straordinari”.

È evidente, dunque, come campagna e città non possano restare in questo ragionamento entità separate, ma si ripropongano necessariamente alla luce degli effetti della vicenda urbana in tutta la sua complessità, attraverso controurbanizzazioni, periurbanizzazioni, urbanizzazioni delle campagne, cambiamento di ruolo dell'industria, progressivi percorsi di ri-divisione del lavoro e ri-articolazione dei ruoli sociali (Dematteis, Bonavero, 1997).

Vogliamo qui, data la complessità del tema, solo fare cenno al soggetto “paesaggio” come riferimento per la lettura di percorsi di turismo “ru-

rale”, nelle inevitabili, decisive, relazioni con una dimensione urbana sempre più “plurale” (Lanzani, 1991).

Negli ultimi decenni in Brasile e in Italia sono comparse tipologie di paesaggi come percorsi di “ritorno” a diverse ruralità, al contatto con la natura e a comportamenti propri di consolidate società locali, che hanno progressivamente attratto visitatori dalle città. Corigliano e Viganò (2004) ritengono che il fenomeno di ritorno alla terra abbia permesso al settore turistico di instaurare nel contesto ambientale, in particolare quello rurale, le componenti di una nuova offerta, con l’obiettivo di organizzare al meglio i fattori di attrattività del territorio mediante reti di strutture e servizi che ne garantiscano la fruibilità.

Pertanto, il presente lavoro si propone di intravedere, attraverso una ricerca qualitativa, segmenti di potenzialità per uno sviluppo turistico, spesso non ovunque pienamente espresse e acquisite, e alcune dinamiche di cambiamento socio-spaziale ed economiche nell’ambito dei paesaggi rurali di alcune regioni brasiliane e italiane.

Per rendere conto di questi processi, è stata necessaria una indagine bibliografica in una prospettiva storico-geografica, con l’obiettivo di comprendere i diversi momenti di trasformazione socio-spaziale ed economica verificatisi nei due Paesi rispetto al tema. In Italia sono state effettuate ricerche presso la Società Geografica Italiana per comprendere i processi di cambiamento del paesaggio italiano nel corso della storia e le coeve trasformazioni verificatesi nella società brasiliana, a sua volta legata all’Italia da storiche relazioni di condivisione culturale. Inoltre, sono state effettuate visite in alcuni Comuni, in particolare in Umbria, per poter conoscere la produzione agricola rurale italiana e valutare il potenziale turistico del paesaggio, senza trascurare il rapporto della campagna con la città e la popolazione urbana che fruisce di queste aree rurali. È importante sottolineare che ci siamo avvalsi delle conoscenze e delle visite effettuate nella stessa regione in più periodi, per integrare con altre informazioni le analisi già svolte.

In Brasile è stato realizzato un lavoro di indagine sul terreno negli Stati di Paraíba e Rio de Janeiro, con l’obiettivo di comprendere il ruolo del paesaggio rurale come risorsa turistica nelle aree più interne dei due Stati. Sebbene questi territori presentino un turismo balneare consolidato, la ricerca sul campo ha consentito di percepire come le aree più interne presentino molteplici attività utilizzabili come input del segmento turistico e

come il paesaggio rurale funzioni quale fattore organizzativo di quelle stesse attività.

In questo modo, la comprensione delle relazioni operative in loco tra campagne e città, entrambe in evoluzione, passa, evidentemente, attraverso la conoscenza del paesaggio come “marchio” (Berque, 1998) che a sua volta comunica e promuove, in linea con nuove relazionarietà fra produttori e consumatori di territorio, l’affermazione di una originale e innovativa mobilità per nuovi turismi rurali.

Comprendere il concetto di paesaggio e il suo rapporto con il turismo rurale. – Il paesaggio è una categoria dell’analisi geografica attraverso cui possiamo percepire dapprima le trasformazioni che avvengono nelle configurazioni spaziali nel corso del tempo e, a partire da essa, cerchiamo di svelare i diversi tipi di dinamiche socio-spaziali, economiche, politiche, culturali propri di un certo momento storico e della relativa società.

Ancora Zerbi (2007) ritiene che attraverso la “fisicità” del paesaggio, possiamo osservare diverse relazioni tra i gruppi umani e la loro base materiale, in diversi periodi di tempo, relazioni che aiutano ad esprimere diverse peculiarità dei luoghi. Secondo l’Autrice, il paesaggio si trasforma quando la società modifica la sua base materiale per mezzo degli apparati tecnici che guidano la vita in un determinato tempo, sotto forme economiche, politiche e culturali che differenziano le varie frazioni dello spazio geografico.

Dunque, «contemporaneamente il paesaggio [è]...l’espressione più evidente della relazione fra cultura e natura, relazione che si diversifica nel tempo e nello spazio e influenza la nostra vita» (Bocchi, Lanzani, 2011, p. 90; Lanzani, 2011).

Per Santos (2009), la forma rimane nello spazio, come un segno, una registrazione di un tempo passato, ma la sua funzione cambia in coerenza con il cambiamento delle esigenze della società.

Secondo Augustin Berque (1998), il paesaggio si configura come “marca” e “matrice”. Il paesaggio della marca si presenta come la manifestazione della società che lo ha prodotto in un determinato momento; il paesaggio della matrice è configurato dalle intenzionalità di quella società nei confronti della forma materiale prodotta (marca), che vanno ad imprimere, dunque, in questa ultima il “senso” della relazione fra società e spazio.

Da un lato, mentre per Berque (1998) il paesaggio matrice risiede nella relazione tra strutture e forme, usi e significati nel passaggio tra diverse generazioni nel corso del tempo, Santos (2009) considera queste relazioni come lo spazio geografico stesso, mentre le azioni delle società recenti sostituiscono quelle passate, pur conservando in qualche modo le forme degli “oggetti tecnici” prodotti. Quindi, per questo Autore, le forme sono elementi importanti per comprendere la dinamica complessiva dello spazio geografico, anche se non hanno una vita propria e, quindi, non si spiegano da sole.

Per quanto riguarda il paesaggio rurale, Fumagalli (2015) ritiene che questo abbia subito negli ultimi decenni alcune trasformazioni legate principalmente alla percezione sociale dei propri valori e simboli, non essendo più inteso solo come oggetto fisico, ma come categoria che interessa percorsi sociali e culturali in costruzione attraverso ogni fase del tempo storico.

Pertanto, Fumagalli sostiene che il paesaggio rurale ha assunto una doppia valenza: da un lato è protagonista di uno sviluppo endogeno di ricostruzione identitaria delle nuove comunità rurali; dall'altro ne favorisce la tutela e la valorizzazione al fine di accrescerne l'attrattività nei confronti di consumatori e turisti.

In questo senso, si comincia ad affermare una speciale intenzionalità nell'“uso” dei paesaggi da parte del segmento turistico, che progressivamente ha promosso il dato dell'esperienza paesaggistica, in particolare riferendosi ad ambienti al di fuori delle città, come dimensione legata a vantaggi naturali e “immediati”, lontani dal rumore e dai pericoli della vita urbana, nel cui contesto il “viaggio” si propone come relazione partecipativa efficace ai fini di più attrattive relazioni fra individuo e territorio.

Va tuttavia considerato, alla base, come il processo di costruzione dell'offerta turistica praticato sia nello spazio urbano sia in quello rurale, sia chiamato ad effettuare una rilettura analitica critica degli assetti del territorio, in base a cui si possano cogliere, e rielaborare, specifici input di un continuo cambiamento delle condizioni e della cultura dei territori. Dunque, la lettura dei paesaggi rivela gli ambienti di vita propri delle società locali che in quei contesti si sono insediate, così da poter disegnare e comunicare marchi originali per promuovere i luoghi geografici come sempre nuove destinazioni turistiche (Faccioli, 2014).

Alla luce di quanto detto, si comprende come il turismo rurale inte-

ressi non solo i paesaggi degli spazi esterni alle città, ma anche tutto il complesso delle società e delle economie che vi prendono forma e “senso”. Questo, sebbene l’agricoltura e le attività agricole non rappresentino esclusivamente i segni principali del paesaggio di queste aree, data l’ibridazione delle relazioni attuali tra gli spazi di campagne e città e le progettualità che interessano aree coinvolte in “nuove” ruralità, rivolte, oltre che al recupero della tradizione agricola, ad attività di reinterpretazione del concetto di tutela di patrimoni materiali e astratti, nuovi linguaggi e pratiche di convivenza e scambio, nuove solidarietà e/o conflittualità sociale, innovative concezioni dell’impiego e dell’offerta di organizzazione del tempo libero .

In questo senso, il turismo rurale si afferma in queste aree e si configura come un vasto campo di offerta di opportunità occupazionali e di integrazione del reddito rurale nella sua complessità, oltre a contribuire alla nascita e/o all’incremento di altre attività esterne all’agricoltura, che possono collegarsi solidalmente a questa attività principale. In questo scenario, la fruizione del paesaggio diventa estremamente importante come finalità per cui gli agenti turistici fanno conoscere le storie di vita delle popolazioni e l’importanza storica e culturale che queste giocano nel complesso delle società, imprimendo a loro volta un segno significativo nell’immagine di certi luoghi.

Descriviamo di seguito alcune attrazioni turistiche brasiliane situate negli Stati di Rio de Janeiro e Paraíba. Vogliamo qui dimostrare come questi attrattori comunichino mediante i relativi paesaggi alcuni segni che contribuiscono a raccontare storie e tradizioni, a suscitare in residenti e visitatori il desiderio di prolungare il tempo della permanenza e a leggere il rapporto campagna-città come *input* sostanziale nella costruzione di una fruizione turistica della ruralità, dai lati della domanda e dell’offerta.

Turismo rurale e cambiamenti del paesaggio negli Stati di Rio de Janeiro e Paraíba: aspetti socio-spaziali ed economici. – L’economia di diversi Comuni dello Stato di Rio de Janeiro dipende dallo sviluppo del turismo. Pertanto, seguendo il nostro ragionamento, ci proponiamo qui di prendere in considerazione il ruolo del paesaggio come categoria analitica che influenza e guida il processo turistico nell’ambito dell’economia complessiva dello Stato.

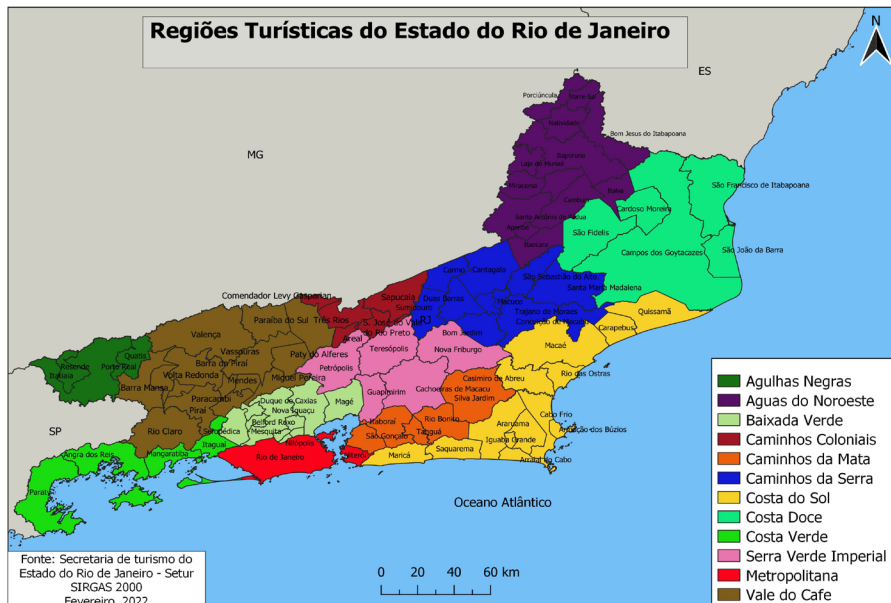
L’approccio appare appropriato considerando che l’attività turistica che si sviluppa nello Stato si dimostra direttamente correlata alla unicità

del suo paesaggio, dove fattori climatici, topografici e culturali interagiscono nello spazio, imprimendo nel territorio un marchio distintivo, a sua volta caratterizzato e continuamente riprodotto dalle diverse società che nel territorio si sono insediate nel corso del tempo (Gomes, 2010).

Per Nunes e Ribeiro (2018), le attività turistiche sono influenzate nel territorio dello Stato dai contorni singolarmente accentuati del paesaggio orografico. Si tratta di una successione di paesaggi che variano, quanto a clima e vegetazione, secondo la disposizione del rilievo, tra fascia costiera, altipiani e tratti montuosi.

Secondo Biazzo (2008), le attività agrarie sviluppate in passato nelle regioni dello Stato, comprese quelle analizzate in questo lavoro (Serra Verde Imperial, Vale do Café) (fig. 1), hanno lasciato segni nei rispettivi paesaggi, evidenti nelle sedi delle fattorie e delle altre proprietà terriere che le componevano, oggi componenti significative dell'immaginario che si è costruito in relazione a quello spazio rurale interagendo con le forme naturali di cascate, foreste e montagne.

Fig. 1 – Posizione delle regioni turistiche nello Stato di Rio de Janeiro



Fonte: elaborazione degli autori, 2022

Nella regione turistica denominata Serra Verde Imperial, i Comuni che si distinguono per un paesaggio segnato dall'eredità dell'economia coloniale, dall'originalità del patrimonio fisico-naturale e dalle recenti attività agricole sono Nova Friburgo, Petrópolis e Teresópolis. Le condizioni del lavoro locale si sono organizzate sulla base dello sviluppo dell'economia legata alla tradizionale coltivazione del caffè e, più recentemente, a produzioni agricole di pregio, a servizio della Regione Metropolitana di Rio (fig. 2).

Fig. 2 – *Agricoltura familiare a Teresópolis - RJ*



Fonte: foto degli autori, 2019

Le complesse componenti del territorio diversificano anche il “senso” del paesaggio, in cui convergono un polo industriale, significative espressioni, pur a basso contenuto tecnologico, del modello aziendale dell'agricoltura familiare, resort estivi, seconde residenze, agriturismo, centri termali e turismo balneare, tradizionale attrattore offerto dalla Costa Verde e dalla Costa do Sol.

Secondo Ferretto (2011), le diverse forme dell'agricoltura e delle società rurali detengono un legame privilegiato con il territorio, con l'ambiente, e, in particolare, con le comunità locali, perché creano prodotti differenziati, beni e servizi che hanno caratteristiche di beni “pubblici”, come paesaggi, parchi, patrimoni territoriali specifici, elementi culturali distintivi, tradizioni, beni e servizi materiali.

Fig. 3 – *Agriturismo nel distretto di São Pedro da Serra - Nova Friburgo – RJ*



Fonte: foto degli autori, 2019

A questa e ad altre scale, questi “prodotti” costituiscono inoltre i “nodi” di reti sociali e culturali in cui la matrice agricola si connette ad altre consuetudini culturali e attività come la pratica ambientale, la tutela delle risorse paesaggistiche, l’organizzazione e la fruizione del tempo libero, la diffusione di pratiche sportive, la promozione di produzioni di pregio e, in connessione con tutto questo, la ridefinizione progressiva della mobilità turistica.

Guardando in particolare alla regione in esame, sussiste quindi un’articolazione fra il paesaggio naturale locale e le relative attività agricole, che conferisce significati diversi e individualizzati agli attori che vivono e visitano l’area. Secondo Paulino (2012, p. 187), «natura e agricoltura si fondono in un’immagine di campagna che funziona come prototipo”, secondo un processo che, dal punto di vista dei visitatori, diventa un inconfondibile input attrattivo.

Pertanto, i diversi aspetti del paesaggio sono acquisiti dal segmento turistico, che si appropria sia degli aspetti naturali dello spazio sia dei segni lasciati dal lavoro degli individui che produce e riproduce queste porzioni di territorio.

Sia la Serra Verde Imperial sia la Vale do Café presentano questo tipo di appropriazione da parte del turismo rurale, in cui i rispettivi paesaggi hanno iniziato ad acquistare nel tempo un valore di mercato nei confronti del settore turistico. Nella regione della Vale do Café, le eredità del periodo del caffè sono più sensibili all’occhio e rimangono come segni mol-

to significativi nel paesaggio e nella memoria dei visitatori, attraverso la presenza di grandi edifici agricoli (fig. 4), chiese, stazioni ferroviarie, piazze. Molti di questi oggetti hanno acquisito altri ruoli, così da assumere la funzione di locande, agriturismi, sedi di aziende, laboratori.

Fig. 4 – *Fattoria di caffè* - Comune di Vassouras, regione di Vale do Café



Fonte: foto degli autori, 2014

Le trasformazioni avvenute nelle campagne di Rio de Janeiro, in particolare nelle regioni analizzate in questo articolo, sembrano essersi uniformate a una logica socio-spaziale, economica e politica, largamente condivisa a scale internazionali, in cui si materializza l'esigenza di rispondere a una domanda di consumi sempre più specificamente propria delle società urbane e metropolitane.

Si impone, dunque, la riconversione di spazi tradizionalmente rurali in nuove configurazioni contraddistinte da marchi promozionali di portata culturale locale, nazionale e internazionale, spesso partendo dalla valorizzazione della stessa attività agricola sviluppata in loco.

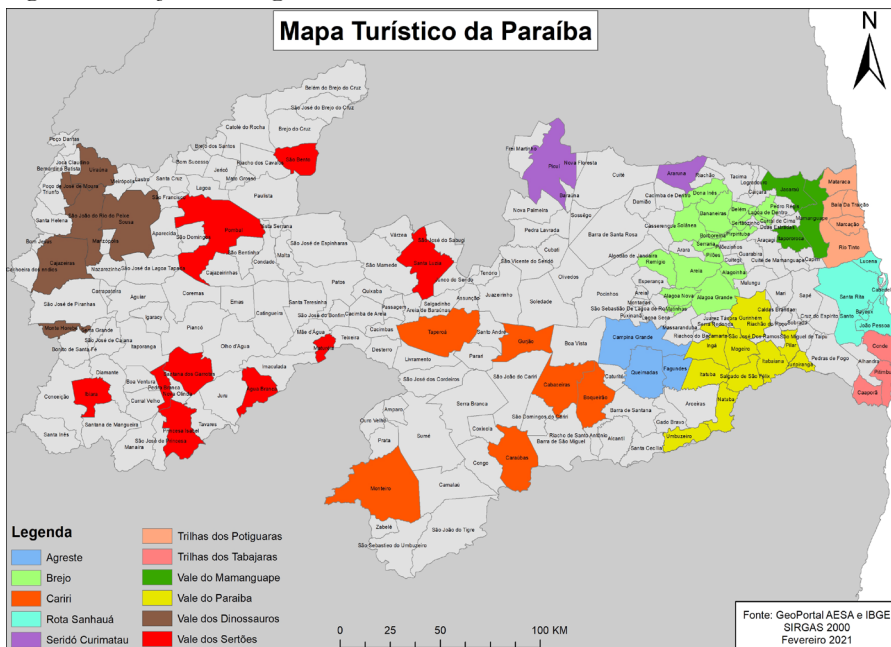
A questo fine, vengono esplorati i diversi aspetti della complessità della vita rurale e vengono identificati i percorsi idonei e necessari al sostentamento e alla promozione di quelli, in coerenza con i contenuti della domanda, mediante «il recupero e la manutenzione del patrimonio rurale, identificato sia nelle risorse naturali che in strutture e patrimoni architettonici e artistici», e, con valenza speciale, mediante la tutela dei patrimoni conoscitivi, comunicativi, socialmente partecipativi e degli eventi condivisi dalle collettività» (Carneiro, 2012, p. 35).

Per quanto riguarda lo Stato di Paraíba, va rimarcato come le attività agricole e zootecniche abbiano subito una contrazione nel tempo, a causa delle condizioni climatiche caratteristiche della regione Nord-orientale del Brasile, unite all'assenza di politiche pubbliche efficaci per mitigare questi condizionamenti naturali.

Il turismo si configura qui come un agente attivo nell'ambito locale, come fattore di crescita occupazionale, diversificazione dell'economia e sviluppo sociale, in particolare grazie a risorse eccellenti, già tradizionalmente iconiche nel Paese, come i paesaggi strutturati su "mare e sole", divenuti recentemente oggetto di specifiche e innovative politiche pubbliche da parte di tutti i livelli di governo del Paese, gestiti e promossi da un Ministero dedicato fin dal 2002 (Barbosa, Kiyotani, Paes, 2014; Junior e Frascaroli (2013).

Ai fini dell'analisi di queste dinamiche abbiamo evidenziato nello Stato di Paraíba le regioni di Brejo e Cariri (fig. 5) per la presenza di assetti aziendali e territoriali già consolidati come protagonisti di segmenti del turismo.

Fig. 5 – Posizione delle regioni turistiche nel Stato di Paraíba



Fonte: elaborazione degli autori, 2021

Nella microregione del Brejo paraibano, il turismo culturale viene promosso attraverso l'itinerario culturale "Caminhos do Frio", che consente la condivisione di storici patrimoni dell'arte, della gastronomia e di storiche consuetudini produttive come la lavorazione di canna da zucchero per la produzione di cachaça. Secondo Galvão, Souza e Silva (2010), sono gli aspetti naturali della regione del Brejo, caratterizzati da rilievi ricoperti dalla vegetazione caatinga e da cascate, che favoriscono il turismo d'avventura (fig. 6), da piantagioni di canna da zucchero, vecchie case rurali, fino agli eventi organizzati dalle amministrazioni locali e alle tradizioni religiose degli spazi urbanizzati, che contribuiscono a conferire un grande valore essenzialmente paesaggistico ai territori.

Fig. 6 – Cascata di Roncador, comune di Borborema



Fonte: acquisizione da <https://brejoparaibano.com.br/>, 2023

In particolare, grazie alle caratteristiche territoriali di ogni Comune che compone la regione del Brejo, l'itinerario culturale "Caminhos do Frio" ha svolto un ruolo essenziale per lo sviluppo locale del turismo in quanto ha fornito al visitatore la possibilità di sperimentare insieme attività culturali di carattere spiccatamente urbano, oltre ad esperienze rurali, visite a distillerie specializzate (fig. 7), cammini lungo sentieri, trekking, equitazione, ciclismo.

È significativo rimarcare come questa natura composita del patrimonio materiale e immateriale costituisca una risorsa specifica “costruita” e promossa dai gruppi sociali locali. Questo percorso di “costruzione” porta con sé un significante e un significato impressi dalla società che lo genera e si organizza secondo un rapporto dialettico in funzione di una promozione della propria identità. Ciascun gruppo sceglie, crea o ricrea il proprio “speciale” prodotto turistico, la sua merce, la sua marca più preziosa e attrattiva.

Fig. 7 – *Distilleria Goiamunda, cachaça da Rainha, comune di Bananeiras*



Fonte: acquisizione da <https://brejoparaibano.com.br/>, 2023

Un'altra area dello Stato di Paraíba che possiede una notevole collezione archeologica e che costituisce un importante paesaggio turistico è il “Lajedo de Pai Mateus”, nel Comune di Cabaceiras, nel Cariri paraibano.

Il “Lajedo de Pai Mateus” è un'altura rocciosa di circa 1,5 km², formata da circa 100 grandi pietre arrotondate che spiccano sulla scarsa vegetazione della caatinga e creano una originale individualità nell'ambito del paesaggio locale (Farias, 2008) (Fig. 8).

Su alcune pietre si trovano iscrizioni rupestri attribuite alla popolazione indigena che viveva nella regione circa 12 mila anni fa. Vale la pena di notare che, oltre alla disposizione delle rocce sulla lastra che già determi-

na una evidente differenziazione del territorio rispetto ad altri luoghi dello Stato, la contemplazione di aspetti iconici dei paesaggi, in particolare al tramonto, si configura come un segno distintivo delle potenzialità attrattive di questo contesto in chiave turistica.

In questo scenario, il turismo sviluppato a Cabaceiras, nella zona di Lajedo, si distingue grazie all'impegno della popolazione locale in attività agricole che si sono fortemente integrate entro percorsi di produzione di attrattori e servizi legati al turismo. L'aspetto più produttivo in questo contesto è stato un processo sociale importante quale l'incremento dell'occupazione locale e la formazione di profili professionali qualificati nella creazione e gestione di offerta turistica, in particolare nell'ospitalità, fattori che hanno contribuito in modo significativo al miglioramento della qualità della vita, anche come cultura della partecipazione, presso la popolazione del Comune.

Fig. 8 – *Vista di una parte del Lajedo di Pai Mateus, Cabaceiras – PB*



Fonte: foto degli autori, 2019

Appare dunque evidente come queste trasformazioni delle campagne dei Comuni analizzati si siano realizzate con l'obiettivo di rendere questi spazi rurali attraenti per un consumo di rango urbano, mediante una "reingegnerizzazione" dei relativi paesaggi e la creazione di marchi distin-

tivi che possano individuare nel quadro del panorama statale e nazionale queste aree come specifiche destinazioni dalla configurazione paesaggistica fortemente individualizzata (Carneiro, 2012, p. 35).

Il paesaggio rurale come potenzialità del turismo in Italia: aspetti socio-spaziali ed economici. – Ai fini della comprensione della funzione del paesaggio come risorsa nell’ambito delle politiche pubbliche in Italia, Zerbi (2015) discute sui percorsi di partecipazione contemplati da politiche che permettono l’accesso alle decisioni da parte delle popolazioni locali negli interventi che riguardano l’uso di spazi “comuni”. In questo senso, la comprensione e la lettura del paesaggio come categoria mutevole nel tempo storico, che porta con sé l’eredità di diversi patrimoni riconducibili a precedenti società, tecniche di produzione e riproduzione dello spazio e funzioni, si dimostra cruciale in relazione all’interpretazione delle forme paesaggistiche contingenti nel momento dell’analisi.

La definizione scientifica di questo concetto di patrimonio acquistò, secondo l’Autrice, una maggiore forza nella geografia italiana del Secondo dopoguerra, differenziandosi in gran parte dalla geografia regionale allora diffusa nel Paese. In questo modo, valori come le eredità del passato e le testimonianze di culture di altri tempi, vengono considerate come valori importanti nella costruzione dei territori, e il paesaggio, in questo senso, si presenta come la risultante aggiornata di fasi e dinamiche appartenenti alla storia passata.

È importante sottolineare che nella Convenzione Europea del Paesaggio (2000) i diversi punti di vista sul concetto di paesaggio hanno superato la visione statica e hanno iniziato a comprendere il paesaggio stesso come categoria interpretativa geografica, componente partecipe delle trasformazioni che avvengono nello spazio sulla base delle dinamiche vissute dalle società che nel paesaggio si insediano.

Nel caso italiano, l’entrata in vigore della Convenzione Europea del Paesaggio, così come i Programmi di Sviluppo Rurale di ogni regione del Paese, hanno svolto un ruolo importante per integrare diverse tipologie di paesaggi nell’economia del turismo, favorendo diverse occasioni di mobilità della popolazione e processi di inclusione territoriale di società, consuetudini e tradizioni culturali.

Secondo quella Convenzione ogni Paese membro è chiamato a integrare il paesaggio nelle proprie politiche di pianificazione territoriale, ur-

banistica, ambientale, agricola e socio-economica, oltre ad attivare altre politiche che possano generare nei confronti del paesaggio stesso un impatto in forma diretta o indiretta. In questo contesto, guardando ai paesaggi rurali italiani, possiamo dire che essi, come parte fondante della costruzione storica del Paese, rappresentano un quadro patrimoniale con ruolo costitutivo negli equilibri del sistema nazionale.

Un esempio del dibattito in corso sul ruolo del paesaggio ai fini della programmazione turistica è il primo documento redatto dalla Commissione Europea nel 1988, sul futuro del mondo rurale, che traccia le linee di una politica di sviluppo rurale ispirata a una analisi di stampo territorialista. In sintonia con quanto emanato dall'Organizzazione Mondiale del Turismo, quel documento individua le tre principali funzioni dello spazio rurale: economica, ecologica e sociale.

Secondo Ferretto (2011), il turismo viene preso in considerazione anche nel Trattato di Maastricht del 1992, dove vengono introdotte, tra le misure a sostegno degli obiettivi prioritari della Comunità, quelle riguardanti il turismo e il suo sviluppo nell'ambito delle politiche per l'ambiente.

Fig. 9 – Posizione dell'Umbria nel territorio dell'Italia



Fonte: acquisizione da www.anticoforziere.com, 2022

Guardando in Italia all'Umbria (fig. 9), una delle regioni interne del Paese, incontriamo nei paesaggi diversamente urbanizzati e nel complesso delle configurazioni economiche locali, esempi di forte integrazione fra storie, patrimoni e consuetudini di società rurali, in coerenza con efficaci processi di modernizzazione e reimpostazione funzionale dei cicli agricoli.

In questo senso, la regione presenta una notevole articolazione tra un paesaggio naturale e uno "costruito", che contribuisce allo sviluppo del turismo locale poiché presenta una originale complessità e diversificazione delle funzioni e delle attività di cui il turista può fruire. Le stesse vicende dell'agricoltura regionale sono state tradizionalmente condizionate da configurazioni accidentate del rilievo, colline, montagne, valli che, tuttavia, De Santis (2017) ritiene abbiano felicemente consentito una organizzazione equilibrata di aree di policoltura intervallate da vegetazione autoctona (fig. 10).

Fig. 10 – *Paesaggio rurale dell'Umbria, dalla città di Assisi*



Fonte: foto degli autori, 2022

La figura 10 mostra un paesaggio rurale eterogeneo, con la presenza di diverse colture, intervallate dalla vegetazione naturale della regione e da alcune caratteristiche strutture edificate.

Al di fuori dell'immagine paesistica, va rimarcato come l'Umbria offra l'occasione per cogliere il senso profondo della immaterialità di "altri" paesaggi, tuttavia fortemente presenti accanto alle forme visibili.

In Umbria, come in altre realtà del Paese, è interessante fare un cenno ai passaggi secondo cui le attività e le società rurali, matrici di tipiche, proprie vicende urbane, assegnano ai paesaggi fisionomia sociale specifica in termini simbolici, suscitando nel visitatore una fidelizzazione di carattere “sentimentale”.

Citiamo qui un esempio di offerta esperienziale che tanta parte mantiene anche nel generare attrattività e mobilità turistiche, nella contemplazione e meditazione religiosa. La presenza della città di Assisi, oltre a progettualità “costruite” quali la Via di San Francesco e i Cammini della Fede tra Umbria e Lazio, creano “paesaggi” che integrano in una configurazione territoriale di natura singolarmente urbano-rurale, una “sostanza” spirituale di forza impareggiabile che funziona, traslando ad altri significati, come soggetto di estrema potenza comunicativa.

Tornando al tema delle forme sensibili della ruralità come paesaggio percepibile, e in coerenza con quanto appena detto, va ricordato come lo stesso testo di Zerbi (2007) richiami l’attenzione sull’assetto paesaggistico in quanto istanza visibile e sensibile dello spazio, in alcuni casi come immagine che mostra una evidente ricchezza di forme lasciando percepire altro, ovvero istanze e aspirazioni non visibili, forme di azione e organizzazione umana stratificate nel tempo, tracciate dalla volontà e dal lavoro di gruppi umani sotto forma di “segni” territoriali potenti (fig. 11).

Fig. 11 – *Agglomerato urbano intervallato da aree agricole a Orvieto*



Fonte: foto degli autori, 2015

Guardando al rapporto fra agricoltura e trasformazioni paesaggistiche rurali è evidente come la tematica del paesaggio rappresenti una dimensione necessaria entro ogni approccio al grande tema del turismo perché soggetto spendibile come effettiva categoria interpretativa nel dibattito sulla definizione e fruizione delle identità territoriali e delle vocazioni originarie dei luoghi (Imbesi, 2014).

Nel caso dell'Umbria sono stati i più recenti Piani paesaggistici che hanno evidenziato nuovi percorsi attrattivi in politiche locali transcalari rivolte alla messa a punto di cicli di economia circolare, riutilizzo delle risorse, programmi per la sostenibilità degli interventi. Lo stesso agriturismo è stato programmato in quei Piani per operare come forma di partecipazione imprenditoriale della società alla "revisione" dei cicli agricoli come fonti creative di attrattività territoriale in grado di generare profili identitari competitivi in termini di capacità contrattuale dell'economia locale (Ciarpica, 2017). Ancora in tema di agriturismo, secondo Ferretto (2011), la diffusione degli agriturismi sul territorio umbro mette in evidenza i mutamenti socio-economici dovuti all'evoluzione della domanda di spazi naturali, "lenti", fruibili in forme personalizzate e, a questo fine, sempre più qualificati in termini di offerta di servizi, location e atmosfere in cui la connotazione propriamente urbana assume una dimensione totalizzante.

Osservazioni conclusive. – L'analisi ha affrontato le diverse dinamiche socio-spaziali ed economiche che influenzano il turismo rurale in Brasile e in Italia, alla luce di una analisi di alcuni aspetti del concetto di "paesaggio" come soggetto, e punto di vista, specifico nel quadro dei processi di "costruzione" territoriale.

Da un lato guardiamo al Brasile, mondo multiforme in cui la cultura della "terra", la consuetudine contadina, le dimensioni e l'incisività sociale e culturale di una "natureza" presente nel quotidiano della vita di cittadini, visitatori, turisti emerge alla radice dei cicli dell'urbanizzazione, da quelli storici a quelli recenti. Ne consegue, coerentemente, che in questo Paese il modello aziendale dell'Agricoltura familiare è diventato un paradigma economico-produttivo, politico, culturale che informa il complesso dell'assetto sociale istituzionale.

Nello Stato di Rio de Janeiro, le due regioni turistiche qui analizzate presentano segni espressivi della propria storia nei rispettivi paesaggi che ripropongono vecchie fattorie risalenti alla grande stagione della locale

economia “del caffè”, vicende dell’urbanizzazione condizionate dalla originale, iconica, geomorfologia del territorio, progressivo ingresso del commercio nazionale di risorse pregiate entro catene globali di produzione del valore, fino alla riconversione di insediamenti e società rurali come attrattori di diversi turismi.

D’altro lato, guardando ai percorsi della ruralità in Italia, è evidente come la “nuova agricoltura” e i nuovi contadini del Terzo millennio (van Der Ploeg, 2008) abbiano trovato spazio e specifico peso professionale a confronto e in coerenza con tante realtà di controurbanizzazione, disurbanizzazione, declino e riconversione di apparati industriali. È importante sottolineare come queste vicende abbiano sostanzialmente messo in luce, in termini di conflittualità e, insieme, di significativa, necessaria, integrazione fra culture, l’importanza del rapporto costante nel Paese, tra affermazione di nuove società e processo urbano.

Le vicende dell’urbanizzazione hanno lasciato nel nostro territorio una complessa rete di “segni nello spazio”, secondo il pensiero di Berque (1998), suggerendo una idea di paesaggio come “matrice” di intenzioni, forme e processi. La relazione città/campagna si conferma essenziale non solo in ragione della vicinanza fra aree urbane e rurali (come avviene, dietro input funzionali e culturali, in grandi estensioni peri-urbane del Paese) ma come espressione dell’essenzialità della domanda di cultura e qualità di vita urbana che genera ed è alla base del recente sviluppo di innovativi processi e società rurali.

A scala europea e in molti Paesi ad avanzato livello di sviluppo il nuovo paradigma di sviluppo rurale si fonda su una “ri-costruzione dinamica delle risorse mediante la mobilitazione di queste entro reticoli socio-economici in una logica di co-produzione” cui partecipano tutti gli agenti attivi in gioco, materiali e immateriali (Milone, Ventura, 2012, p. 4). L’attributo della multifunzionalità, che oggi viene assegnato a interpretare i nuovi sviluppi dell’agricoltura, trova significato e sostanza proprio nella capacità dei sistemi agricoli di evolversi differenziandosi non solo perché più e meglio specializzati di altri, ma in quanto capaci di potenziare e migliorare le relazioni essenziali per la sussistenza e la riproduzione degli ambienti in cui operano (Milone, Ventura, 2012, p. 4).

L’attuale concetto di sostenibilità vede l’agricoltura come offerta di pratiche multifunzionali capaci di cogliere la complessità dei processi e rafforzare interrelazioni e pratiche di condivisione fra aziende agricole e

cittadini. È ancora il territorio a funzionare come reticolarità privilegiata fra società, come insieme coordinato di filiere produttive di “senso”.

I dati stessi che interessano l'attuale idea di Paesaggio vanno, nella sostanza, a coincidere sensibilmente con la dimensione multifunzionale dell'agricoltura nel concetto stesso di reticolarità delle conoscenze e della volontà di azione, non solo per la tutela dei patrimoni ma per la promozione di valori attivi alla base delle politiche che vogliono contrastare il cambiamento climatico, sostenere la biodiversità, attrezzarsi contro emergenze alimentari, attivarsi per la condivisione dei valori fondanti della convivenza entro ogni società civile.

I cenni alle vicende di territori e società rurali in Brasile e in Italia dimostrano come il turismo rurale dipenda, pur in Paesi diversi, dal potenziale territoriale dei rispettivi paesaggi intesi, questi ultimi, come espressione delle condizioni di vita di cittadini, visitatori, turisti e fruitori di ogni tipologia.

Conviene, in linea con questi contenuti, citare Lucio Gambi (1973) che definiva il paesaggio geografico come soggetto necessariamente “attivo” nell'impegno per la società, e la geografia come entità «formata da un nodo di specifici problemi, [che] vive in funzione di quei problemi» (p. 205).

BIBLIOGRAFIA

- BARBOSA E., KIYOTANI I. B., PAES T., “As políticas públicas do turismo rural em Areia – PB”, *IX Congresso Internacional sobre Turismo Rural e Desenvolvimento Sustentável, São Paulo*, 2014.
- BERQUE A., “Paisagem-marca, paisagem-matriz: elementos da problemática para uma geografia cultural”, in CORRÊA R. L., ROSENDAHL Z. (a cura di), *Paisagem, tempo e cultura*, Rio de Janeiro, EdUERJ, 1998, pp. 84-91.
- BIAZZO P. P., “Revisitando as paisagens fluminenses: imaginações geográficas, representações do espaço e disputas de identidade”, in MARAFON G. J., RIBEIRO M. A. (a cura di), *Revisitando o território fluminense II*, Rio de Janeiro, Gramma, 2008, pp. 41-61.
- BOCCHI S., LANZANI A., “Uno sguardo paesistico”, in *Campagna e Città: dialogo fra due mondi in cerca di nuovi equilibri*, Touring Editore, Milano, 2011, pp. 90-139.

- CARNEIRO M. J., “Do “rural” como categoria de pensamento e como categoria analítica”, in CARNEIRO, M. J., (a cura di), *Ruralidades contemporâneas: modos de viver e pensar o rural na sociedade brasileira*, Rio de Janeiro, Muad X, FAPERJ, 2012, pp. 23-50.
- CIARAPICA A., “Territorio come metafora del futuro: come gli strumenti di governo del territorio regionale immaginano lo sviluppo dell’Umbria”, *Geotema*, 2017, 55, XXI, pp. 36-39.
- CONVENZIONE EUROPEA DEL PAESAGGIO, Firenze, ottobre, 2000.
- CORIGLIANO M. A., VIGANÒ G., *Turisti per gusto. Enogastronomia, territorio, sostenibilità*, Novara, De Agostini, 2004.
- DEMATTEIS G., BONAVERO P. (a cura di), *Il sistema urbano italiano nello spazio unificato europeo*, Bologna, Il Mulino, 1997.
- DE SANTIS G., “L’Umbria tra centralità e marginalità: relazione introduttiva”, *Geotema*, 2017, 55, XXI, pp. 8-19.
- FARIAS R. A. DE., *Lajedo de Pai Mateus: os benefícios do turismo sustentável para preservação ambiental no município de Cabaceiras – PB*, Faculdade de Ciências Sociais Aplicadas – FACISA, Campina Grande, 2008.
- FERRETTO M., “Il turismo verde”, in *Campagna e Città: dialogo fra due mondi in cerca di nuovi equilibri*, Milano, Touring Editore, 2011, pp. 175-197.
- FUMAGALLI S., *Paesaggio rurale e turismo: opportunità di sinergie in un’area lombarda*, (Tesi di Laurea), Corso di Laurea magistrale in Sviluppo Interculturale dei Sistemi Turistici, Università Ca’Foscari Venezia, 2015.
- GALVÃO S. DE F. S., SOUZA J. A. B. DE., SILVA S. K. M. DA., *Caminhos do Frio – Rota Cultural: o planejamento estratégico e as políticas públicas no desenvolvimento da região do Brejo Paraibano*, Anais do VI Seminário de Pesquisa em Turismo do Mercosul – SEMINTUR. Caxias do Sul, RS, 2010.
- GAMBI L., *Una geografia per la storia*, Torino, Einaudi, 1973.
- GAMBINI G. M., “Camminare con Francesco: un driver di sviluppo territoriale”, *Bollettino Innovazione Tecnologica*, 2023, 5, p. 6.
- GAVINELLI D., ZANOLIN G., *Geografia del turismo contemporaneo. Pratiche, narrazioni e luoghi*, Roma, Carocci editore, 2019.
- GOMES J. C., (Org), *Caderno de turismo do estado do Rio de Janeiro: passaporte para o desenvolvimento do estado*, Rio de Janeiro, Fecomércio, 2010.
- GUIDA GENERALE UMBRIA, *Umbria cuore verde d’Italia: alla scoperta dell’Umbria*, 2022, (www.anticoforniere.com).
- IMBESI P. N., “Il Lago di Como: i molti turismi di un territorio turistico”, in MARAFON G. J., SOTRATTI M. A., FACCIOLI M. (a cura di), *Turismo e*

- territorio no Brasil e na Itália: novas perspectivas, novos desafios*, Rio de Janeiro, EdUERJ, 2014, pp. 187-223.
- JACINTO G. P., “Ordenación del territorio y espacios rurales. Trayectoria y perspectivas”, in *Los espacios rurales: aproximaciones teóricas y procesos de intervención*, Buenos Aires, 2010, pp. 35-56.
- JÚNIOR L. L. DE S., FRASCAROLI B. F., “Turismo Rural: Uma alternativa para o desenvolvimento sustentável no município de Nova Olinda, Estado da Paraíba”, *Revista Brasileira De Direito E Gestão Pública*, 2013, 1, 2, pp. 1-9.
- LANZANI A., *Il territorio al plurale. Interpretazioni geografiche e temi di progettazione territoriale in alcuni contesti locali*, Milano, FrancoAngeli, 1991.
- LANZANI A., *In cammino nel paesaggio. Questioni di geografia e urbanistica*, Roma, Carocci, 2011.
- MILONE P., VENTURA F., (a cura di), *Reti Rurali: il futuro verde delle regioni europee*, Roma, Donzelli Editore, 2012.
- MILONE P., VENTURA F., “Verso un nuovo quadro di riferimento per la comprensione dello sviluppo rurale delle regioni europee”, in *op. cit.*, pp. 3-28.
- NUNES N. DA S.; RIBEIRO M. A., “A dimensão espacial da atividade turística no território fluminense”, in MARAFON G. J., ARIAS L. Q., SÁNCHEZ M. A. (a cura di), *Estudos territoriais no Brasil e na Costa Rica*, Rio de Janeiro, EdUERJ, 2018, pp.113-135.
- PAULINO S. M., “A serra como paisagem”, in CARNEIRO M. J., (a cura di), *Ruralidades contemporâneas: modos de viver e pensar o rural na sociedade brasileira*, Rio de Janeiro, Muad X, FAPERJ, 2012, pp. 153-200.
- PEREIRA J. DE L., *Potencial turístico do Vale dos Dinossauros – Sousa – PB*, Universidade Federal de Campina Grande, Cajazeiras, 2017.
- PORTAL BREJO PARAIBANO, *Experiências no Brejo Paraibano*, 2022, (brejo-paraibano.com.br/).
- ROSI M., “Quattro cantieri e un’unica visione (intervista)”, *Umbria agricoltura: rivista dello sviluppo rurale dell’Umbria*, 2020, 35, settembre, 2020, pp. 8-11.
- SANTOS M., *A natureza do espaço: técnica e tempo, razão e emoção*, São Paulo, Editora da Universidade de São Paulo, 2009.
- VAN DER PLOEG J. D., *I nuovi contadini. Le campagne e le risposte alla globalizzazione*, London-Sterling, Earthscan, 2008.
- ZERBI M. C., *Geografia delle aree periurbane: il Pavese*, Milano, Unicopli, 1979.

ZERBI M. C., (a cura di), *Il paesaggio rurale: un approccio patrimoniale*, Torino, Giappichelli Editore, 2007.

ZERBI M. C., “Paesaggio e Partecipazione”, *Geotema*, 2015, 47, XIX, pp. 90-101.

Cambiamenti socio-spaziali ed economici nel paesaggio rurale del Brasile e Italia. – The present work aims to understand, through qualitative research, the socio-spatial and economic changes in the rural landscape of Brazil and Italy, observing rural tourism as a very strong potential of the rural landscape in the two countries studied. In this sense, the role of landscape is analyzed as a structuring element in rural space which, through its marks left in space, tells the story of different areas over time and contributes to adding material and symbolic value to the development of rural tourism. Therefore, as it is a process that has been occurring worldwide in recent decades, we will identify in a comparative way the different aspects related to rural tourism and landscape in Brazil and Italy. In this sense, in the face of historical-geographical research, we will analyze the main elements of the landscape for Geography and how rural tourism appropriates them for its development, relating it to the socio-spatial and economic aspects of each country.

Keywords. – Landscape, Rural tourism, Brazil and Italy

Pontifícia Universidade Católica do Rio de Janeiro – PUC-Rio
silvan.borboremaa@gmail.com

Pontifícia Universidade Católica do Rio de Janeiro – PUC-Rio, Departamento de Geografia e Meio Ambiente
glaucomarafon@hotmail.com

Università degli Studi di Roma Tor Vergata, Dipartimento di Storia, Patrimonio culturale, Formazione e Società
faccioli@uniroma2.it